Quasi tutto pronto per il nuovo scempio

Vogliono lottizzare Capocotta

La Giunta stringe i tempi per l'operazione - Proposta del PCI: destinare la zona a parco pubblico - Telegramma di Della Seta e Salzano - Un bosco meraviglioso di querce ad uso esclusivo di personalità democristiane? - Venticinque lotti già venduti

Ci siamo. Dopo un lungo periodo di silenzio, in Campidoglio si accelerano i tempi per l'«operazione Capocotta», cioè per la legalizzazione di uno dei più gravi scempi che siano mai stati pensati ai danni della Capitale, uno scempio che davvero meriterebbe un posto particolare nella mostra «Italia da salvare» così opportunatamente organizzata da «Italia Nostra».

L'allarme è stato gettato dopo un sopralluogo effettuato domenica mattina dalla commissione consiliare urbanistica che ha visitato il comprensorio (delimitato da una parte dal mare e dalla via di Pratica e dall'altra da Castelporziano e da Pomezia) per il quale il Comune ha in animo di concedere il permesso di lottizzazione attraverso una convenzione con la società «Marina Reale». Un primo risultato del sopralluogo è stato un telegramma inviato alla stampa e a numerosi organismi culturali dai consiglieri comunali del PCI Piero Della Seta e Eduardo Salzano.

«Commissione consiliare urbanistica habet effettuato sopralluogo tenuta Marina Reale Capocotta per cui Giunta comunale intende proporre convenzione Stop Situazione che abbiamo verificato è tale da indurci sollecitare vivamente istituti culturali et organi stampa perchè intervengano massima urgenza affine impedire manomissione ed definitiva appropriazione privata meraviglioso parco litoraneo incomparabile valore paesaggistico et ecologo Stop Bosco Marina Reale deve essere destinato riserva naturale mediante blocco convenzione et variante».

Quali sono i termini del problema? La convenzione per Capocotta, detta di Marina Reale dal nome della società immobiliare controllata da gruppi finanziari svizzeri e cadanesi e dagli eredi Savoia, è prevista nel nuovo piano regolatore fra le così dette «convenzioni di itinere» ed è stata considerata «degna di approvazione» anche dal decreto presidenziale del '65, cioè perfino dal ministero dei Lavori Pubblici che ha chiesto non un mutamento di destinazione della zona, ma solo alcuni particolari garanzie peraltro di scarso rilievo.

Il comprensorio, di circa 1100 ettari, è costituito in gran parte da un meraviglioso bosco di alte querce dotato di un fittissimo sottobosco dove vivono numerosi cinghiali e istrici. Solo la parte esposta verso la via di Pratica è una semplice giovane pineta. Nel bel mezzo di questo parco, che è la continuazione naturale di Castelporziano, dovrebbero essere costruite ville e villette, piscine, in aggiunta alle decine di chilometri di strade già realizzate, non certo con il crisma della legittimità, per preparare la lottizzazione. Di più: a quanto sembra 25 lotti sono già stati venduti e fra gli acquirenti si fanno i nomi di alcune personalità dc, fra cui un ex presidente del Consiglio. A questo proposito si può ricordare che l'anno scorso, nel mese di marzo, la Giunta comunale rispose ad un'interrogazione presentata dal compagno Gigliotti. Fra l'altro, il senatore comunista aveva chiesto di sapere se era vero «che fra gli acquirenti vi erano alcune personalità e se era vero che tale circostanza aveva consigliato il Comune a non applicare rigorosamente le disposizioni di legge che regolano le materie delle lottizzazioni abusive». L'assessore all'urbanistica di allora, il dc Principe, ignorò del tutto il quesito, limitandosi a rispondere alle altre richieste ed anche su queste in maniera molto vaga.

Il problema che si pone oggi è molto chiaro: impedire che la convenzione venga varata. Si tratta peraltro di una convenzione chiusa: il comprensorio, cioè, una volta lottizzato, sarebbe destinato per 40 anni al godimento esclusivo dei suoi 12.500 abitanti o al massimo dei loro ospiti. Nessun'altro potrebbe accedere alla zona. La richiesta avanzata dai consiglieri comunali comunisti è quella di adottare una tempestiva variante del piano regolatore che vincoli l'intera zona a parco pubblico. Nè sembrano valide le prime argomentazioni contrarie che immediatamente sono circolate in proposito: che cioè il piano regolatore è fatto, che non si può cambiare ogni momento, che il volume dei fabbricati da costruire non è molto (2300 metri cubi) e che infine si potrebbero tentare dei compromessi. E non sembrano valide perchè nessuna di esse offre garanzie perchè il parco sia non solo salvato, ma destinato nel tempo alla cittadinanza.

A quando le votazioni per il Rettore?

Nessuna decisione è stata ancora presa per la votazione sul Rettore dell'Università. In un primo momento sembrava che la convocazione del Corpo accademico fosse stata fissata per oggi; ieri sera però nessun invito era stato inviato ai professori di ruolo e fuori ruolo. Come si sa da domani il professor Ferrantino, attuale decano dell'Università e quindi, dopo la morte del Rettore Gaetano Martino, massima autorità dell'Ateneo romano, andrà in pensione per sopraggiunti limiti di età. Il titolo di decano spetterà al prof. Guido Di Ricco al quale sarà affidato il compito di indire, per la terza volta, le elezioni per il nuovo Rettore. Nelle due precedenti consultazioni, svoltesi il 21 e il 27 ottobre, nessun candidato ottenne la maggioranza assoluta dei voti.

Senza giustificato motivo

40 licenziati alla «Sogeme»

Scioperano i dipendenti degli spedizionieri - Negata alla Roman Plastic la commissione interna

La «Sogeme», grossa azienda che prepara i pasti per i passeggeri e gli equipaggi degli aerei dell'Alitalia e di altre compagnie, ha licenziato ieri quaranta lavoratori. Gli operai erano stati assunti sei mesi fa, con un contratto a tempo indeterminato. Alla scadenza del contratto i lavoratori sono stati licenziati senza motivo. La società, infatti, è in piena attività: i traffici aerei sono in continuo aumento per cui anche la produzione dell'azienda è in continuo crescendo. Inoltre i contratti a termine, con una legge approvata dal Parlamento, sono stati aboliti, per cui la «Sogeme» ha commesso un atto di illegalità. E non è il primo. Come si ricorderà la azienda fu occupata per lungo tempo dai lavoratori che si opponevano ai licenziamenti, anche allora attuati senza motivo, per rappresaglia.

SPEDIZIONIERI — Promosso dai sindacati provinciali di categoria CGIL, UIL e CISL venerdì sarà attuato uno sciopero di 24 ore dei lavoratori che operano nel settore degli spedizionieri. La categoria si batte per il rinnovo del contratto provinciale integrativo scaduto il 10 aprile del 1963. Durante lo sciopero, alle 10, si svolgerà una assemblea nel salone della CdL.

ROMAN PLASTIC — I lavoratori della Roman Plastic di Pomezia sono in agitazione contro la pretesa della direzione di non volere autorizzare le elezioni per la C.I. nell'azienda. La Roman Plastic si è rifiutata di applicare l'accordo interconfederale e lo ha fatto alla presenza dei rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro. Il sindacato dei lavoratori delle materie plastiche (SILMP-CGIL), nel dichiarare lo stato di agitazione dei lavoratori, ha chiesto un intervento dell'Ispettorato del lavoro, del prefetto, del Comune e della Cassa del Mezzogiorno.

Una corona alle Ardeatine

Celebrazioni per i defunti

L'orario dei negozi per domani e il 4 novembre

Nel quadro delle manifestazioni che si terranno giovedì prossimo per la commemorazione dei defunti, verrà deposta una corona alle Fosse Ardeatine, dinanzi alla lapide che ricorda le vittime della ferocia nazista. Altre cerimonie avranno luogo al Cimitero del Verano dove sarà deposta una corona dinanzi al monumento dei Caduti per la lotta di liberazione.

In occasione di tali manifestazioni e per la ricorrenza della commemorazione dei defunti, l'ATAC, oltre ad intensificare tutte le linee per il Verano, attuerà alcuni provvedimenti straordinari. Verrà istituito un collegamento autobus tra piazza Sonnino e piazzale del Verano, nei giorni 1 e 2 novembre dalle 9,30 alle 18,30, con tariffa normale. Le circolari esterne, ED e 30, verranno rinforzate in questi due giorni mediante autobus nel tratto compreso tra piazza di Porta S. Giovanni, piazzale del Verano e piazza Ungheria. Infine la linea 218 per le Fosse Ardeatine nei giorni 1 e 2 novembre funzionerà con l'orario dei giorni festivi.

I negozi e mercati in occasione delle festività del 1. e 4 novembre, osserveranno il seguente orario:

ALIMENTARI - Domani 1 novembre: apertura dalle ore 7,30 alle ore 13 ad eccezione dei negozi per la vendita di prodotti ortofrutticoli degli spacci di carni fresche e congelate, dei mercati rionali coperti e scoperti, dei posti fissi ed ambulanti che resteranno chiusi per l'intera giornata - **Sabato 4 novembre:** negozi, spacci, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi ed ambulanti apertura dalle ore 7,30 alle 13,30. I forni assicureranno il rifornimento del pane per la domenica successiva - **Domenica 5 novembre:** negozi, spacci, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi e ambulanti: chiusura per l'intera giornata.

FIORAI - Domani 1° novembre: apertura dalle ore 8 alle ore 20,30 - **Sabato 4 novembre e domenica 5 novembre:** apertura dalle ore 8 alle 13,30.

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE - -Domani, sabato 4 e domenica 5 novembre: chiusura per l'intera giornata.

Corso per genitori all'UDI

In zia oggi alle 17,30 nei locali dell'UDI provinciale, via Colonna Antonina 41, il corso per genitori dedicato ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza. Le lezioni bisettimanali, saranno tenute dalla dottoressa Di Tulla, dalla dottoressa Forti, dall'assistente sociale Farina e dall'insegnante Bernardini.

Approvate le prime tre convenzioni

Il Consiglio comunale ha approvato ieri a tarda ora le prime tre convenzioni per l'urbanizzazione di complessivi 73 ettari di proprietà privata compresi nelle zone di espansione del piano regolatore. Le tre convenzioni riguardano aree di Casalbruciato (26 ettari), Poggio Ameno (9 ettari), Quarticciolo (38 ettari). Il gruppo liberale si è astenuto, perchè la Giunta non ha accettato un ordine del giorno circa le future convenzioni. Il compagno Maffioletti del PSIUP ha votato contro. Tutti gli altri gruppi a favore. Il Consiglio comunale ha anche approvato alla unanimità un o.d.g. relativo all'atto d'obbligo tipo per queste e per le altre convenzioni che saranno stipulate nel futuro.

Il voto favorevole espresso dal gruppo comunista è stato motivato dai compagni Della Seta, Canullo e Fredda.

Da oggi il corso sulla poesia del dopoguerra

Oggi alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto Gramsci avrà inizio il corso sulla poesia italiana del dopoguerra tenuto da Elio Pagliarani.

Il corso si articolerà in nove lezioni, che verranno tenute ogni martedì alle 18.30. La prima avrà come tema: «L'immediato dopoguerra e le polemiche sull'ermetismo. *Lavorare stanca* e le nuove opere dei poeti affermatisi nel decennio precedente».

Ogni giorno un dramma negli uffici di via della Stamperia

100.000 pensioni attendono da anni

Burocrazia, lungaggini, personale insufficiente sono le cause prime dell'esasperante ritardo con cui le pratiche sono esaminate — I tempi minimi per ottenere la pensione sono quattro-cinque anni, ma c'è gente che aspetta anche più di un decennio

Il luogo dove è esplosa la tragedia

IL DRAMMA è scoppiato lì, dinanzi alla vetrata. Giuseppe Calabretta, ha varcato ieri mattina il portone del palazzo, color mattone, si è seduto sulla panca di legno, la stessa dove nella foto è poggiato un bimbo. Ha atteso per qualche minuto, poi ha visto il colonnello entrare, dirigersi verso l'ufficio su cui spicca la targhetta «Commissione medica superiore», per iniziare il suo lavoro. Gli è scivolato alle spalle, lo ha quasi raggiunto, ha sparato. Il medico è crollato boccone, sulla soglia dell'ufficio, attraverso la porta che aveva già spalancato. Più tardi a raccontare, a commentare sono rimasti soltanto pochi carabinieri e agenti della finanza, gli stessi che avevano assistito impotenti al sanguinoso episodio

La vittima in ospedale

SOLTANTO da un paio di settimane il colonnello medico Giovanni Fuccio era tornato al suo lavoro. Cinque mesi fa, infatti, era stato colpito da un infarto e aveva quindi ottenuto un lungo periodo di convalescenza. L'ufficiale, che vive da solo in un elegante appartamento al quarto piano di via Schiapparelli 11, è nativo di Napoli: a Roma ha soltanto la sorella, Lina, che si è subito precipitata al capezzale del ferito, appena saputa la notizia.

Ieri mattina decine di persone si sono recate in via Schiapparelli, per avere informazioni sulle condizioni del medico. «Lo conoscono tutti — ha detto il portiere del palazzo, Nello Signorelli — e tutti lo stimano. Anzi, è noto nel quartiere per aiutare tutti quelli che gli chiedono qualcosa. Non ha mai rifiutato niente a nessuno...». A 55 anni l'ufficiale è quel che si dice un uomo arrivato: medico di una banca, di un giornale, di una industria, oltre alla normale attività presso l'ufficio del ministero del Tesoro. Una nutrita schiera d'amici, una vita tranquilla, senza alti e bassi. Eppure qualcuno ha cercato di ucciderlo, qualcuno, senza dubbio convinto, che il colonnello gli aveva negato, con una firma, un sacrosanto diritto.

Via della Stamperia 8. Direzione generale delle pensioni di guerra, a pochi passi dalla Fontana di Trevi. Fuori del portone stazionano continuamente due o più carabinieri. Appena si varca la soglia subito uno dei militari o un usciere domandano: «Dove andate? Quale pratica dovete sbrigare?». Al piano terreno, sul lato sinistro del corridoio, in un grande stanzone, sono sistemati uffici e sportelli dove una decina di impiegati ricevono le richieste del pubblico, annotano sui libri, rilasciano ricevute. «Passate fra una ventina di giorni, un mese e vi diremo a qualo punto sta la vostra pratica...», è quasi sempre la risposta.

In fondo al corridoio altri carabinieri sostano davanti alla porta a vetri sulla quale spicca la scritta: «Commissione medica superiore». E' la commissione che giudica i ricorsi, che deve dare il parere, sempre decisivo. Nessuno può varcare la porta a vetri senza il «passi» senza autorizzazione.

I carabinieri sono lì, evidentemente, per intervenire in caso di incidenti di proteste. Le proteste in quel tratto di corridoio avvengono ogni giorno. Tutti i giorni, si può dire, c'è un dramma: una pensione respinta, una pratica perduta, un'attesa, una speranza di anni e anni che, improvvisamente, si infrange, svanisce. E proprio in questo breve corridoio ieri mattina, pochi minuti dopo l'apertura degli uffici, il contadino Giuseppe Calebretta, venuto da Randazzo, ha esploso un colpo di rivoltella alle spalle del colonnello medico Giovanni Fuccio riducendo lo in gravi condizioni. Una protesta drammatica sproporzionata, di un uomo esasperato, di uno dei tanti, uno dei centomila.

Si calcola, infatti, che siano 90 100 000 le pratiche per le pensioni di guerra ancora in fase istruttoria negli uffici di via della Stamperia, negli altri uffici del Ministero del tesoro, della Difesa o della Corte dei conti. Centomila persone che attendono, alcune da dieci anni e più. In media occorrono 4-5 anni fra la domanda e l'assegnazione della pensione. Ma quest'ultimi sono i più fortunati: sono quelli che alla prima visita medica sono stati riconosciuti minorati per causa di guerra e assegnati ad una categoria che essi hanno accettato.

La pratica, in questo caso, procede più speditamente (si fa per modo di dire): se invece il mutilato o l'invalido presentano ricorso, le pratiche finiscono alla commissione medica superiore, poi al Ministero del tesoro, quindi alla Corte dei conti, quindi all'Ufficio del Tesoro provinciale per il pagamento. Un «iter» che potrebbe durare qualche mese, ma che invece dura anni. E spesso quando la pratica riceve l'ultimo timbro, l'interessato, minato nel fisico, diventato vecchio, non può più usufruire del modesto assegno tanto atteso e sospirato.

Burocrazia, lungaggini, insufficienza di personale qualificato (la Sanità militare, per esempio, ha un organico carente del 40 per cento), un apparato farraginoso che ancora oggi funziona con i sistemi di un secolo fa, sono le cause prime di questo esasperante stato di cose.

Proprio ieri, il personale della Corte dei conti (dove montagne di pratiche di pensione si arenano) ha iniziato uno sciopero di 48 ore. Una delle rivendicazioni è appunto la ristrutturazione dei ruoli.

A Randazzo tutti sapevano che Giuseppe Calabretta da 16 anni attendeva la pensione

«Girava da un ospedale all'altro per avere quello che gli spettava...»

La moglie del contadino è svenuta quando ha saputo la notizia - «Era convinto che l'avessero truffato» ripetono i parenti - Una vita di stenti con la sola speranza di ottenere l'assegno

Dal nostro corrispondente a Catania riceviamo e pubblichiamo:

Girava da un ospedale all'altro, da una commissione medica all'altra per di ottenere la pensione, ciò che gli spettava...». E' Alfinia Di Stefano la moglie di Giuseppe Calabretta che parla. La donna appena ha saputo dai giornalisti la notizia è svenuta, poi si è ripresa e ha narrato la storia della sua vita e quella del marito una storia di stenti e sofferenza, con l'unica speranza calata in questi anni di ottenere lo assegno previdenziale. «Quando mio marito è tornato non avevamo di che mangiare — racconta la donna — la guerra, la prigionia l'aveva ridotto a uno straccio... adesso i nostri due figli si sono sistemati, uno è in marina, l'altra si è sposata. Ma per noi è sempre la stessa vita, la stessa miseria. Io vivo qui, con mia figlia, a qualche chilometro da dove Giuseppe abitava con suo fratello... ci aiutano tutti, per farci tirare avanti...».

A Randazzo nessuno voleva credere che Giuseppe Calabretta, uno conosciuto, stimato da tutti, avesse sparato ferito un medico. Tutti in paese sapevano della sua lotta per ottenere la pensione. «Per un motivo o per un altro — ripetono — da 16 anni combatteva con quelli del ministero. una volta che ghela avevano data era così felice, sembrava rinato. Ma poi ghela hanno tolta...».

Giuseppe Calabretta non ha detto a nessuno che andava a Roma, ha inventato una scusa per potersi allontanare. La notizia che la sua domanda per la pensione era stata rigettata gli era giunta soltanto poche ore prima, come hanno confermato i parenti. «Si sentiva truffato, ingannato — dicono adesso a Randazzo — anni fa gli avevano dato poche migliaia di lire e gli avevano detto che con quelle perdeva ogni diritto alla pensione. Lui però vedeva che gli altri, che erano stati con lui in guerra, pigliavano le pensioni, e si convinceva sempre più che l'avevano truffato...».

In questi ultimi tempi, a causa delle sue malattie, Giuseppe Calabretta non poteva più lavorare nei campi: ospite del fratello Michele, che ha 72 anni e gestisce un negozietto a Passopisciaro, una frazione di Randazzo, si adattava a far qualsiasi tipo di lavoro purchè non fosse troppo gravoso. «Voleva affittarsi una casa, come tutti e andarci a vivere con la moglie, senza essere più separati, come erano stati costretti a vivere in questi anni — dicono ancora i parenti e i conoscenti — volevano avere una vecchiaia tranquilla, senza pensieri adesso che anche i figli erano sistemati... con la pensione avrebbero potuto star bene...».

Turni assurdi alla «Galilei»

Fuori di scuola alle 20,15 vi tornano la mattina dopo

Escono, spesso, da scuola alle 20,15 e vi rientrano la mattina dopo alle 8: sembra quasi assurdo che degli studenti debbano subire degli orari così ha ordinato è la pura verità. Accade all'istituto tecnico Galileo Galilei, di via Conte Verde: ieri mattina gli alunni delle ultime tre classi hanno deciso di scendere in sciopero. In corteo hanno quindi attraversato il centro, sono arrivati sin sotto la nostra redazione.

I ragazzi, tartassati da un simile orario, sono tanti, circa duemila. Basta un esempio per chiarire la situazione: gli alunni di una «terza» vanno a scuola il martedì pomeriggio, fanno sei ore di lezione (di 45 minuti ciascuna) ed escono alle 20,15. Molti di essi abitano lontano, anche fuori Roma: rincasano anche alle 22 e la mattina dopo alle 8,15, debbono di nuovo essere in aula. E' un turno impossibile, faticoso come pochi altri. E poi come fanno questi ragazzi a preparare i compiti? Certo i professori non possono pretendere che passino la notte in bianco per studiare. E non sono solo questi i problemi del «Galilei». Come denunciare l'abolizione di ogni intervallo, lo spostamento degli studenti nelle succursali senza tener conto delle esigenze di ognuno. L'elemento spaventoso del numero di alunni, in tutte le classi, per combattere questa situazione, per ottenere che la Provincia metta a disposizione nuove aule con le quali evitare i turni, gli studenti hanno ieri scioperato.

Nella foto: gli studenti del «Galilei» davanti alla redazione dell'«Unità».

Scarcerati oggi i rapitori della piccola Alessandra?

Quasi certamente oggi i quattro personaggi che avevano organizzato e compiuto il clamoroso kidnapping al «Bambin Gesù» saranno scarcerati. La mamma della piccola Maria Alessandra, la piccina rapita, ha infatti ritirato la querela che aveva presentato a suo tempo contro i rapitori. L'atto di remissione verrà presentato stamani all'autorità giudiziaria e quindi, trattandosi di un reato perseguibile soltanto dietro querela di parte, i quattro, Lina Potenza, Giuseppe e Mario Panico e Maria Giustiniani, verranno rimessi in libertà. Filippina Pintore ha detto di essersi decisa a ritirare la querela perchè convinta che i rapitori avevano agito soltanto per motivi d'affetto e che non avevano quindi intenzione di far male alla bimba.

Iniziativa per migliorare l'ospedale psichiatrico

Il gruppo comunista ha presentato ieri sera in Consiglio provinciale, tramite i compagni Berlinguer, Di Giulio, Agostinelli e Mancini, una mozione tendente a migliorare e razionalizzare il servizio e l'organizzazione dell'Ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, e a promuovere un programma di costruzione di ospedali psichiatrici decentrati e di tipo «aperto» in accordo con le moderne acquisizioni della scienza psichiatrica.

Il Popolo e Santa Maria della Pietà

Sciocchi in libertà

Al Popolo non è andata giù che il nostro giornale si sia occupato di S. Maria della Pieta, il «manicomio» di Roma. Per dimostrare che le cose vanno bene nell'ospedale psichiatrico gestito dall'Amministrazione provinciale di centro-sinistra, il corsivista del quotidiano dc non ha saputo trovare di meglio che uno scritto vecchio di quattrocento anni. A questo punto proprio non comprendiamo perche si gridi tanto allo scandalo se l'Unità scrive che nei «manicomi» italiani si marca il passo da secoli. Una conferma così autorevole alla nostra denuncia proprio non speravamo di averla.

Il Popolo, inoltre, strepita per la drammatica foto scattata all'interno di S. Maria della Pietà e pubblicata dal nostro giornale. In questo caso il corsivista, non potendo ricorrere a un documento di quattrocento anni fa dato che allora le macchine fotografiche non c'erano, vuole tapparci la bocca, anzi, in questo caso, gli occhi, chiedendo addirittura l'intervento dell'Ordine dei giornalisti. L'Unità — secondo il quotidiano dc — avrebbe violato il «codice dell'onore giornalistico» pubblicando, «per la prima volta nella storia del giornalismo», una foto di malati di mente ricoverati in un ospedale psichiatrico. Francamente, a questo punto, ci sorge un dubbio. Ma dove ha vissuto in questi ultimi anni il nostro anonimo corsivista? Non ha mai avuto modo di vedere i settimanali e i quotidiani italiani come purtroppo avviene per buona parte dei ricoverati di S. Maria della Pietà?